

Corriere del
Trentino
20.09.206

TRENTO Sull'ultimo numero del proprio periodico, Italia Nostra ha messo a confronto le immagini di Lungadige Monte Grappa prima e dopo la realizzazione dell'hub intermodale dell'ex Sit. Notando una differenza su tutte: sia nelle immagini prese da sud che in quelle prese da nord, a mancare — dopo la conclusione dei lavori — sono gli alberi. «È stato abbattuto il filare di ippocastani» spiega l'associazione. Che non nasconde le critiche: «Si tratta di un intervento penalizzante e immotivato, che avrebbe potuto essere evitato con un approccio progettuale più accurato e rispettoso nei confronti delle alberature».

Ma in quella zona, allarga la prospettiva il consiglio direttivo, i tagli non sono finiti. «Preoccupa fortemente — osserva infatti Italia Nostra — l'ipotizzato abbattimento di alcuni maestosi platani sulla lato ovest di Lungadige Monte Grappa, insito nel progetto della nuova funivia del monte Bondone in modo molto vago, senza le definizioni né del numero né di quali di questi straordinari alberi storici do-

Alberi storici, Italia Nostra avverte «Il Comune deve salvaguardarli»

Monito dell'associazione: «Il capoluogo torni a essere un polmone verde»



Prima e dopo

A sinistra
la zona di
Lungadige
Monte Grappa
prima della
costruzione
dell'hub,
a destra
dopo i lavori

vrebbero essere sacrificati».

Una «incuria per le alberature urbane», secondo il direttivo dell'associazione, che ha conseguenze importanti: «Così si depauperà la nostra città di un bene preziosissimo, un polmone fondamentale per assicurare un buon livello di qualità della vita dei cittadini». Un elemento fondamentale, rilancia Italia Nostra, «per la tutela dell'ambiente e della salute dell'uomo».

Con un valore ancora più alto se si tratta di piante secolari, come quelle in Lunga-

dige. «Gli alberi storici — ricorda il direttivo — qualificano un'intera strada o addirittura un intero quartiere, accolgono una notevole varietà di vita, creano ombra e riducono le temperature estive, producono ossigenazione dell'aria, aiutano l'assorbi-

mento dell'acqua piovana e il suo lento rilascio».

Eppure Trento, è la considerazione dell'associazione, a questo patrimonio è poco attenta: «Nonostante la redazione di un Piano del verde urbano, spesso è proprio dal Comune che arrivano progetti di abbattimento di alberature, anche storiche, senza nemmeno la valutazione di possibili alternative». Come quelle in Lungadige Monte Grappa, appunto. Ma anche come quelle dei tigli di San Bartolomeo. Il monito, lanciato dall'associazione, è chiaro: «La città deve tornare a essere verde, dopo aver estromesso, costantemente e inesorabilmente, il proprio patrimonio arboreo storico». E per questo «esortiamo il Comune a farsi promotore dell'assoluta salvaguardia delle alberature storiche». «Non è più il momento — conclude Italia Nostra — di concentrarsi sulle aiuole decorative, ma è necessario un cambio di rotta sulla conservazione e implementazione del verde storico urbano. Si passi dalle parole ai fatti».

Ma. Gio.

I nodi

Sotto la lente l'abbattimento degli ippocastani in Lungadige Monte Grappa per l'hub intermodale e i tigli tagliati in San Bartolomeo